

# *L'evoluzione della città*

Relazione dell'intervento svolto nelle classi  
2a e 2b della Scuola primaria  
Rosmini di bergamo  
Anno scolastico 2005/2006



## 1° incontro

Nel primo incontro si è cercato di riflettere con i bambini sul significato e l'origine della città. Come inizio è stato chiesto di individuare i due elementi essenziali della forma di una città e cioè le costruzioni e le strade.

Attraverso l'aiuto del disegno si è cercato di immaginare come da una strada ed una casa si è arrivati ad una città. Dal bisogno dell'uomo alle risorse necessarie alla vita che un certo luogo offre.

Parallelamente sono state introdotte alcune parti del lavoro importanti per lo scopo generale dell'intervento.

Avvicinare i bambini all'uso del disegno come strumento di "materializzazione" del proprio immaginare, ma anche come primi tentativi di trasposizione della realtà vista per sperimentare il disegno come linguaggio visivo.

Dal disegno è stato affrontato nel modo più adatto alla comprensione del bambino, il concetto di proporzione: un oggetto piccolo da vicino sembra più grande di uno grande ma lontano.

Utilizzando poi le similitudini formali visibili in diverse immagini, si è potuto passare da un punto ad una casa, dalla casa alla città fino a ritornare nuovamente al punto: questo permette di riconoscere che tutte le cose sono contenute una nell'altra e che oggetti distanti tra loro nella dimensioni sono molto simili.

Altro elemento importante è la misura; attraverso alcuni esempi le parti del corpo hanno dato origine ai primi sistemi di misurazione: il palmo, il piede, il braccio...

## 2° incontro

L'uscita all'esterno della scuola è stata un'occasione per percorrere spazi conosciuti e scoprirne di nuovi, con lo scopo di esercitare un'osservazione sul modo in cui sono state create le forme dall'uomo, sul loro perché, e sul tempo che determina il vecchio e il nuovo.

Nel contesto abitativo della scuola è stato individuato un percorso che, partendo dal complesso scolastico, prosegue in una vecchia strada la quale allontanandosi dal centro abitato, diventa sentiero tra l'erba per congiungersi poi con un marciapiede della circonvallazione.



Queste variazioni sono state molto efficaci per sperimentare in un percorso così breve tutte le “tipologie” che l'uomo è riuscito a creare. Prima di arrivare alla superstrada questo percorso ha incrociato il ponte di una vecchia linea ferroviaria e proseguendo anche la sua piccola stazione di fermata ora non più in uso. Passando poi di fianco ad una piccola chiesa del secolo scorso, i bambini hanno fatto ritorno alla scuola attraverso l'ingresso opposto all'uscita..

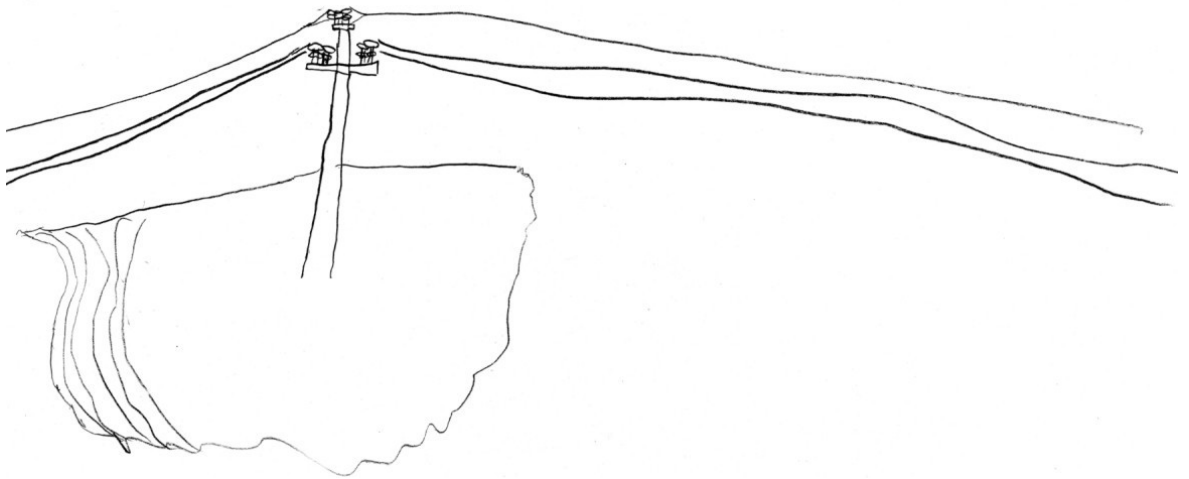
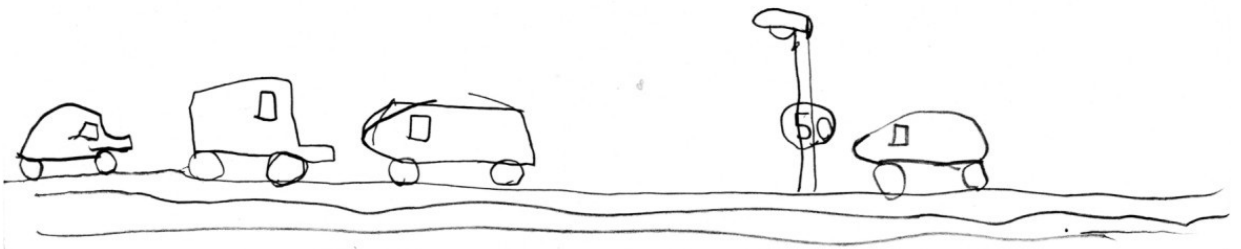
Durante la passeggiata è stato chiesto ai bambini, in tre momenti diversi, di riconoscere suoni-rumori legati a ciascun posto cercando di raccogliarli nella memoria per operare poi una differenza tra uno e l'altro.

Sempre in tre diversi punti, e cioè sul ponte della vecchia ferrovia, davanti alla chiesa e nel cortile della scuola, è stato chiesto ai bambini di realizzare il disegno di qualcosa di osservabile dal punto in cui ci si fermava.

- 1) dal ponte della ferrovia, aprendo la vista ai colli, alle strade e ai campi, e stato chiesto un disegno più legato al paesaggio, quindi con una dimensione più “larga” possibile.





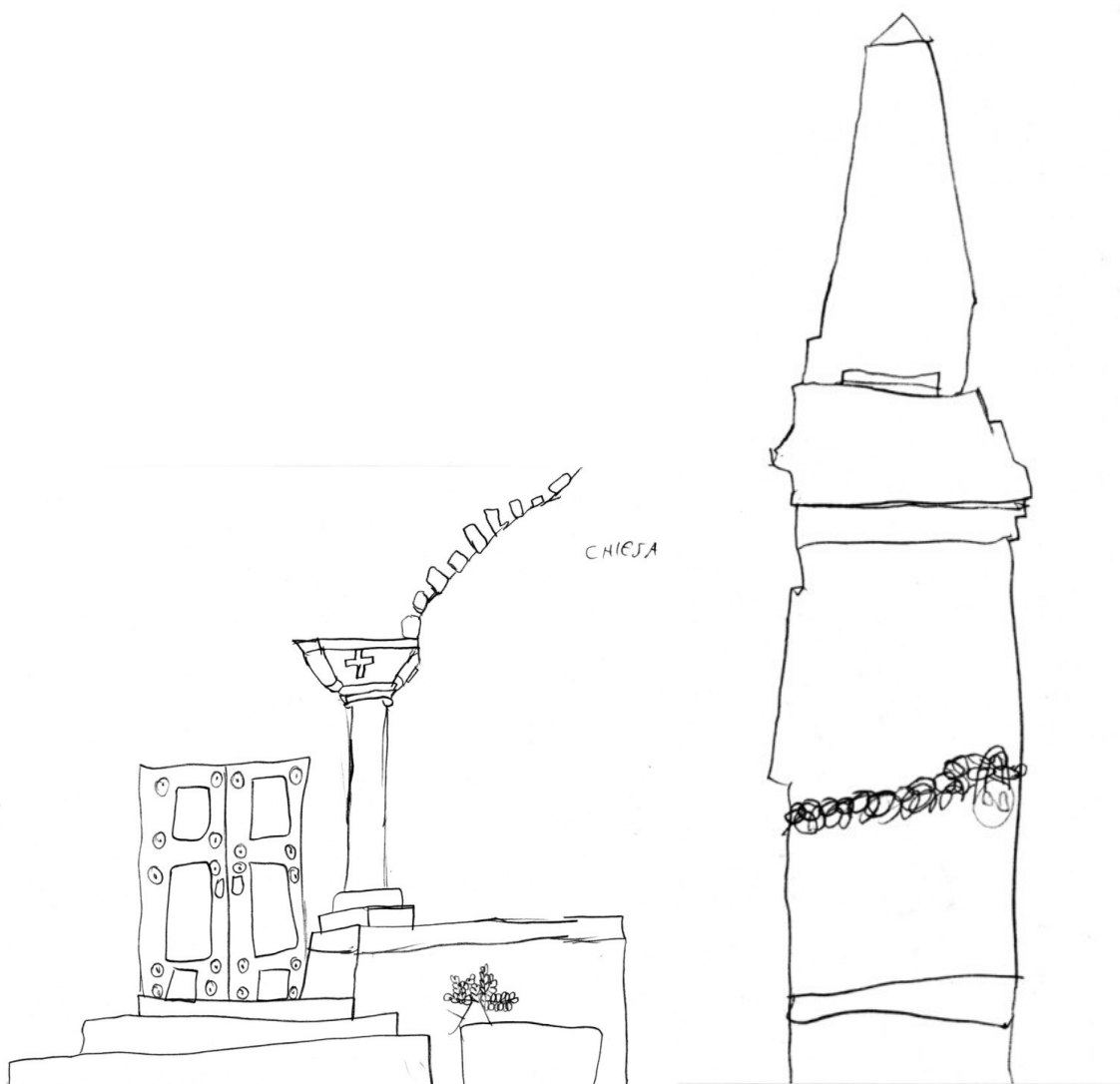




- 2) davanti alla chiesa, è stato chiesto un disegno più legato ad un edificio, una porta, una colonna o un albero, con riferimento quindi ad una scala più vicina all'uomo.







3) nel cortile della scuola, i bambini hanno disegnato piccoli particolari all'interno di esso: una foglia, una maniglia, tutte cose non più grandi di un palmo della mano.



SASSO

BA  
FORMICA





Lo scopo di questo modo di disegnare, è un'apertura ad apprendere il mondo fuori di noi partendo dal disegno che chiede una particolare relazione con il mondo interiore del bambino dove è necessario restare per un attimo fermi ad osservare e tradurre in segni la visione. Il disegno dal vero, ha la possibilità di creare una concentrazione, che non deve essere forzata ma guidata da una particolare disposizione del sentimento ad entrare in "relazione" con quello che si vede: inoltre passando dal disegno di un paesaggio a quello di una foglia, c'è la possibilità di riconoscere le proporzioni, le similitudini.

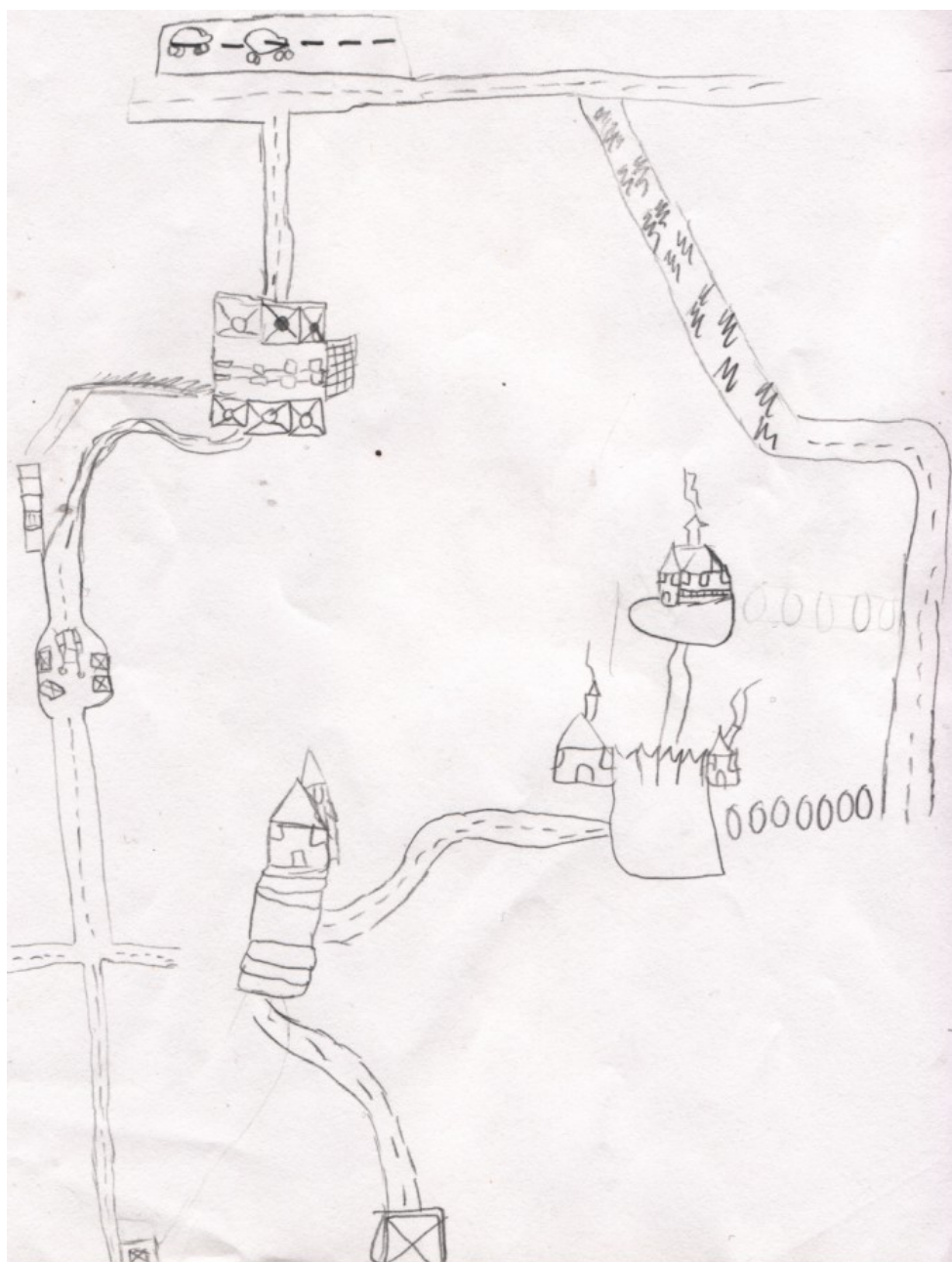


In generale si può dire che il bambino ha bisogno di manifestare con gli strumenti più fini che il suo corpo ha a disposizione quello che percepisce, sente, vede. Un bambino che dice "non sono capace", "non so cosa disegnare", manifesta la difficoltà ad entrare in relazione sia con l'esterno che con se stesso e contemporaneamente il desiderio di provare.

Spesso questa difficoltà, si traduce con un'animosità o agitazione particolare. Al termine dell'incontro è stato chiesto, per il lavoro successivo, di realizzare un disegno del percorso fatto, cercando soprattutto una visione dall'alto.

3° incontro.

All'inizio dell'incontro, ogni bambino ha presentato ai suoi compagni il disegno del percorso dell'uscita precedente. Questo lavoro è stato il pretesto per trattare con i bambini il tema dell'orientamento e la trasposizione su un foglio trasformando in linee gli spostamenti ed i cambiamenti di direzione fatti nello spazio e nei luoghi visti durante la passeggiata.



In tutti i disegni è stato chiaro che il punto di fermata (per ascoltare o disegnare) e le particolari costruzioni incontrate, sono gli elementi da unire con la linea che rappresenta lo spostamento. Interessante notare come per alcuni bambini essendo coincidenti il punto di arrivo e di partenza, la rappresentazione è stata circolare (visione più dall'alto), mentre per altri il disegno è stato realizzato con una vista "frontale", impedendo quindi al disegno di chiudersi.





Obbiettivo del lavoro è quello di aiutare il bambino ad apprendere la visualizzazione dall'alto cercando di avvicinarne il significato profondo che ha il segno-disegno quando è diretto dalla propria immaginazione. E' chiaro che insieme a questa astrazione( che per alcuni bambini è forse prematura ma comunque indispensabile per apprendere a pensare indipendentemente), è necessario formare una mano capace di "trascrivere" quello che è visto. Ecco perché durante l'uscita è stato chiesto di disegnare quello che il bambino vedeva nel luogo e non quello che immaginava, cioè senza aggiungere nulla che non fosse presente.

Lavoro difficile per un bambino ma è la strada per acquisire un interesse per lo "studio" come mezzo di conoscenza di quello che ci circonda.

4° incontro.

Nell'incontro precedente , al termine della lezione era stato chiesto ai bambini di raccogliere durante la settimana scatole e confezioni varie di piccole dimensioni che vengono scartate in casa, per poterli trasformare in volumi che rappresentassero le costruzioni di un modello di città.

Tutte le scatole portate sono state rivestite con carta bianca, per dare più importanza al volume rispetto al suo “precedente” contenuto e per esaltarne le caratteristiche formali. Sono state utilizzate scatole di carta di vario formato, barattoli di yogurt, tappi di sughero, scatole di latta di biscotti, contenitori di plastica come bottiglie o vaschette di insalata, tutte con l’obiettivo di trasformarle in case o palazzi ecc.



Al termine del lavoro manuale, si è fatta una breve disposizione degli edifici, per lavorare sul concetto di proporzione ben visibile e facile da cogliere con l’utilizzo di un modello: di fronte a due disegni di bambini di dimensioni differenti, tutti hanno individuato quello più giusto da inserire nella prova del modello.

Con uno specchio, utilizzando i raggi di sole della finestra proiettandoli sul modello, sono state rese più visibili le linee delle ombre che i volumi proiettavano sul piano, occasione per ritrovare quelle linee invisibili create dal percorso del sole, e che determinano i 4 punti cardinali, di cui si è accennato nell’incontro precedente.

Lavorare manualmente, trasformare una scatola da gettare in una piccola casa, mettere insieme il lavoro fatto dai singoli bambini, sono operazioni che aiutano a sperimentare le proprie capacità creative e di relazione con un obiettivo comune: alcuni bambini hanno manifestato l'attaccamento alla proprio scatola o al proprio lavoro , per altri era più importante il fascino del risultato d'insieme.







5°

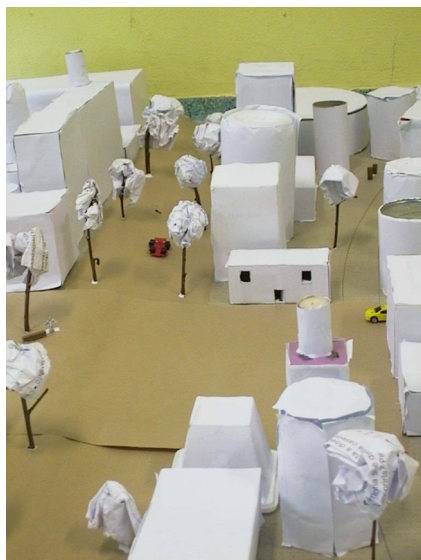
incontro

Nell'ultimo incontro, prima di iniziare l'assemblaggio definitivo su una base di cartone, sono stati realizzati gli alberi con rametti secchi a rappresentare il tronco e fogli di carta riciclati per la chioma.

Sulla base di cartone con fogli differenti è stata inserita una piazza, con diverse strade in partenza da essa. Sono stati prima posizionati e poi fissati gli edifici ai bordi sia della piazza che delle strade. In ultimo sono stati inseriti gli alberi.



Al termine del lavoro i bambini hanno sperimentato le diverse viste di cui si era parlato negli incontri precedenti, cercando e girando intorno al modello per approfittare delle viste con l'occhio posizionato all'altezza degli edifici. Il modello è stato anche l'occasione per ripercorrere con una breve sintesi i temi principali trattati.



Per salutarsi è stata letta una vecchia favola del Galles dal titolo "Lo gnomo che cavalcò una farfalla". Narra del desiderio di uno gnomo di potersi librare nell'aria volando da un fiore all'altro, desiderio che lo spinge a chiedere ad una farfalla di portarlo sulle sue ali....  
A quale farfalla si può rivolgere un bambino ?

Come “educare” la sua fantasia, che non sia né troppo libera da perdersi continuamente, né sostituita da immagini già formate fuori di lui?

Credo possibile, in un periodo come questo, nel quale le immagini sono forti e ovunque, proporre al bambino l’uso del disegno e della “modellazione” come mezzi di apprendimento e di educazione alla creatività non fine a se stessa bensì costruttiva.